

La tournée della Pravo, "Notti, gasi e libertà", è partita sabato da Torino. La prossima tappa giovedì a Lecce e poi Bari, Napoli, Pisa...

Patty, nostra signora vestita di rosso

di ALBERTO CAMPO

Canzoni pensose e raffinate, e perciò decorate con arrangiamenti intonati alla circostanza, a volte lacerati

Patty Pravo



www.coltempo.it

TORINO — Torna a esibirsi in pubblico la gran dama della canzone italiana e il colpo d'occhio non può che essere affascinante. Ammirata in controluce, al principio del concerto, la sua fisionomia da silfide denuncia un'età largamente inferiore a quella anagrafica. Come un Dorian Gray al femminile, Patty Pravo invecchia senza invecchiare. E così facendo consolida il proprio mito, che in passato già era penetrato nelle zone più anticonformiste del gusto collettivo: basti ricordare l'onoraria cittadinanza gay tacitamente conferita a "Pazza idea" o, per altro verso, la reputazione da punk cresciuta intorno a "Pensiero stupendo" dopo che i CCCP Fedeli alla Linea (oggi Csi) l'adottarono come ouverture del proprio spettacolo.

I tempi sono cambiati e i confini di ciò che un tempo si chiamava trasgressione stanno altrove. Oggi - a trent'anni e più dall'epopea beat del Piper, ma ormai tre lustri sono trascorsi pure dalla rentrée sanremese compiuta sulle note di **Per una bambola**, scelta adesso per l'ingresso in scena -

l'effetto è tutt'al più consolatorio. Niente di male, intendiamoci: scopo delle canzoni è anche quello di recare conforto. Curiosa, semmai, è la metamorfosi che il mutato contesto ha imposto a certi brani.

Esemplare è **Nel giardino dell'amore**, ammesso per la prima volta in repertorio dopo tre decenni esatti di anticamera: allora madrigale ad alto contenuto erotico, stretto adesso in un vestitino trip hop d'ordinanza. Indumento certo non sontuoso quanto quello indossato con elegante naturalezza dalla protagonista al via della seconda metà dello spettacolo: rosso come il fuoco e lungo come il più lungo abito da sposa che mai si sia visto, lo strascico reso scenografia mutevole da impertinenti sbuffi d'aria. Cornice adeguata al tono melò delle due canzoni inedite: **Col tempo** e **Non andare via**, creature predilette di Leo Ferrè e Jacques Brel. È con argomenti simili che Patty Pravo ha conquistato in epoca recente l'austera giuria del Premio Tenco, subito dopo essersi riaffermata prima-

donna nella svampita Sanremo del festival con la complicità di Vasco Rossi.

Proprio ...**E dimmi che non vuoi morire**, insieme a brani coetanei ascritti ad altre grandi firme (*Angelus* di Fossati, *Les étrangers* di Dalla e, soprattutto, *Emma Bovary* di Battiato), rappresenta l'apice formale del concerto, stilizzando l'identità stessa dell'interprete. Canzoni pensose e raffinate, problematicamente adulte, e perciò decorate con arrangiamenti intonati alla circostanza. Leziosi, a volte. Lo si nota quando vengono trasposti

con eccesso di zelo su alcuni classici del passato: *La bambola*, *I giardini di Kensington* - riverenza un po' impacciata al Lou Reed di "Walk on the wild side" - e, addirittura, *Pensiero stupendo*.

Sopporta meglio il trattamento, invece, *Se perdo te*: incantevole nella sua altera sobrietà. Così è del resto la signora Strambelli, che si muove con grazia compostissima, arrota vezzosamente la erre e infine - come lei sola può - fa vibrare la voce, e con essa le emozioni del pubblico. Che era numeroso e in devota adulazione al Teatro Colosseo di

Torino, sede sabato della prima tappa della tournée intitolata - come l'ultimo disco, un affare da 150 mila copie vendute - *Notti guai e libertà*. Tournée partita in ritardo a causa di malanni e contrattempi vari: «Prima il collo e poi l'influenza», sbotta a un certo punto la Patty. Ora la macchina è in moto, comunque: l'itinerario passa per Lecce (giovedì), Bari (sabato prossimo), Napoli (lunedì 22) e poi, via via, Pisa (25), Civitanova Marche (26), Venezia (27), Roma (1 aprile), Parma (7), Firenze (12), Bologna (13), Milano (24).